

Castello, va in pensione il dottor Mander: il servizio passa alla Casa di Comunità

**IL MEDICO DI BASE
AVEVA L'AMBULATORIO
IN ZONA SAN LORENZO
ORA I PAZIENTI
DOVRANNO RIVOLGERSI
AL CIVILE**

**GABRIELE RISICA,
DELEGATO ALLA SALUTE
IN MUNICIPALITÀ:
«VENGA RICONOSCIUTA
A VENEZIA LA ZONA
DISAGIATISSIMA»**

MEDICI DI FAMIGLIA

VENEZIA Ultima settimana di lavoro per il dottor Alessandro Mander, medico di famiglia con ambulatorio in zona San Lorenzo, a Castello. È lui il medico di medicina generale che va in pensione e che per il momento sarà sostituito da un «servizio di ambulatorio pubblico, con sede nella Casa della Comunità dell'ospedale Santi Giovanni e Paolo, a pochi minuti a piedi dall'ambulatorio del medico cessante». La notizia è stata ufficializzata così, ieri, in una nota dell'Ulss 3. Anche in questo caso, vista la carenza di medici di famiglia disponibili a lavorare a Venezia, non si è trovato un sostituto. E per scongiurare il rischio di lasciare i circa 1.500 assistiti del medico senza un punto di riferimento, da lunedì prossimo sarà attivo il nuovo ambulatorio, che si aggiungerà a quelli di Sant'Elena e Castello. «Nell'ambulatorio pubblico opererà un'équipe di medici con provata esperienza. Gli assistiti del dottor Mander potranno accedervi senza ulteriori adempimenti» precisa la nota dell'Ulss

che ha già comunicato agli assistiti modalità e orari del nuovo servizio: contattabile telefonicamente, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 10, e con aperture variabili nei cinque giorni della settimana.

TRATTATIVE CON LA FIMMG

La notizia dell'ennesimo pensionamento di un medico di famiglia veneziano, per cui non si trova un sostituto, era già diventata di dominio pubblico la settimana scorsa. E in questi giorni sono proseguite le trattative tra Ulss 3 e Fimmg per organizzare dei servizi aggiuntivi. «Il tema è quello dei pazienti anziani o che comunque non si muovono e fanno fatica a raggiungere l'ambulatorio pubblico - spiega **Cristiano Samuelli**, fiduciario Fimmg per Venezia - Stiamo pensando a delle collaborazioni per garantire la prossimità delle cure anche a chi si trova in zone periferiche, rimaste senza medico di base. Ma per questo serve che Venezia sia riconosciuta la zona disagiatissima».

L'APPELLO DI RISICA

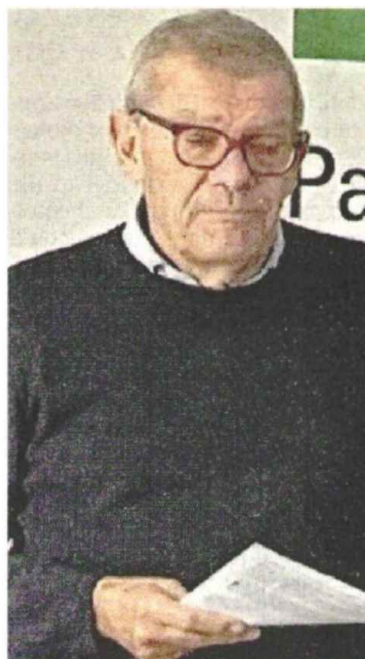
Sul riconoscimento della zona

disagiatissima insiste anche Gabriele Risica, delegato alla salute della Municipalità di Venezia, che suggerisce un intervento più incisivo per offrire «residenze a prezzo calmierato ai sanitari che volessero trasferirsi a Venezia», ma soprattutto lancia un appello per un coinvolgimento pieno dei medici di famiglia nelle Case di Comunità: «È l'occasione per riprogettare interamente l'assistenza territoriale, coinvolgendo i medici di medicina generale in un lavoro di équipe con gli specialisti e una serie di altre figure professionali. All'interno delle Case, i medici di famiglia sarebbero liberati di tutte le incombenze burocratiche, per lavorare finalmente in modo diverso. Per il momento non sono voluti entrare per non essere controllati. Ma si rischia di perdere un'occasione unica, importante anche per abbattere le liste d'attesa. Altrimenti quest'assistenza la farà il privato, si sta già organizzando, ovviamente a pagamento».

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MUNICIPALIATA'
Gabriele Risica

